

**PUBBLICITÀ**  
 Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

# TRAPANI NUOVA

**mobilitario cantù**  
 direzione per la sicilia  
 trapani - rione palma - tel. 23485

Sped. abb. Postale - Gr. I bis  
 UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

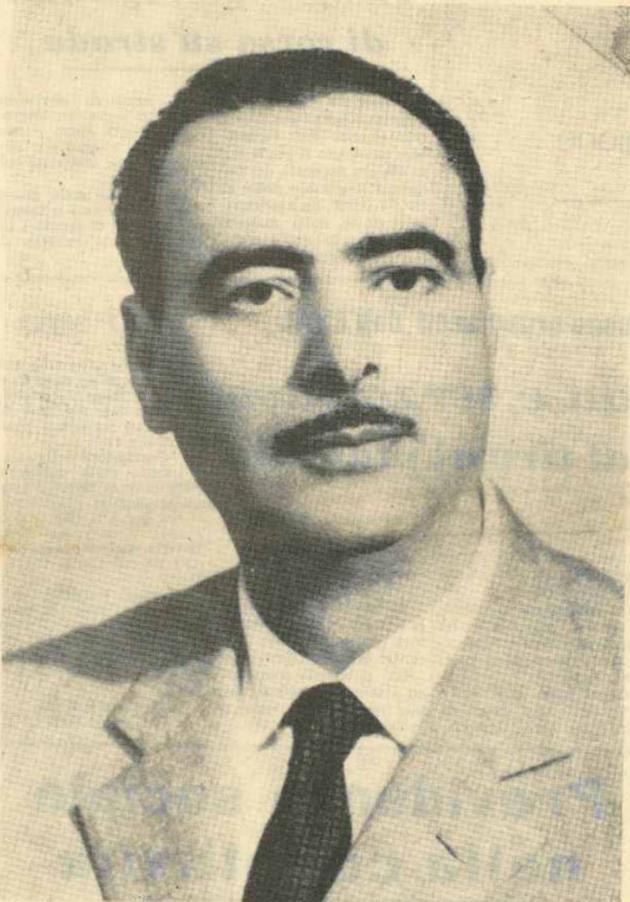
AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:  
 Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

In tutta l'isola il P.R.I. ha registrato un aumento di 80.000 voti

## Grande avanzata dei Repubblicani per il progresso economico e sociale della Sicilia

I democristiani hanno perso rispetto, alle «regionali» del 1963, 44.808 voti e i socialisti 21.206 - I repubblicani invece hanno portato i propri suffragi da 35.274 a 105.167 - Il giornale di Sicilia: «I repubblicani... gli autentici vincitori, con un volume di voti pressochè triplicato rispetto alle «regionali» del 1963» - L'On. Diego Giacalone rieletto con 20.348 voti di lista e 10.407 di preferenza

### Saliti da uno a quattro i deputati repubblicani all'Assemblea Regionale



L'On. Diego Giacalone del P.R.I., già Assessore Regionale al Bilancio, rieletto con migliaia di voti di preferenza in più rispetto alle elezioni regionali del 1963, è stato una delle pedine insostituibili che ha contribuito alla clamorosa affermazione del P.R.I.

I risultati delle elezioni regionali di ieri ci autorizzano ad affermare che finalmente l'elettorato siciliano ha preso coscienza di una realtà inconfutabile: la Sicilia ha bisogno dei Repubblicani.

Ci autorizzano pure a fare un discorso chiaro agli amici repubblicani eletti, perchè noi non avremo più alcuna giustificazione, nei confronti di questo elettorato, se le cose non cambieranno.

Centro sinistra o non centro sinistra, i repubblicani dovranno mantenere le promesse: moralizzazione degli Enti pubblici regionali; lotta al malcostume e alla disoccupazione; riduzione della spesa; investimenti di pubblica utilità.

Programmi chiari e idee chiare di questa pattuglia repubblicana all'assemblea regionale - al governo o all'opposizione - potranno condizionare Democratici Cristiani e Socialisti per avviare la Sicilia su una strada nuova, sulla strada del progresso civile e sociale di un popolo che attende invano da secoli il riconoscimento dei suoi sacrosanti diritti. Non basta più la critica, né ha più senso ormai.

Che nel nome della giustizia siano sconfitti feudi e baronie; che nel nome della giustizia si dia pane e lavoro alle genti siciliane; che i nostri figli non debbano più varcare le alpi o gli oceani per sfamarsi.

Questi i problemi di fondo per cui dovranno battersi i nostri eletti. Ed avranno 4 anni di tempo per realizzarli. Fra quattro anni dovranno ripresentarsi all'elettorato con un consuntivo di lavoro che giustifichi questa presa di coscienza, che dia un'ulteriore spinta ai Repubblicani ed alla Sicilia.

#### Provincia di Trapani

	Regionali '63 voti	Regionali '67 voti	Voti in più	Voti in meno
Democristiani	69.376	65.191		- 4.185
Comunisti	56.683	54.529		- 2.154
Socialisti	31.248	34.500	+ 3.348	
Repubblicani	15.654	20.348	+ 4.694	
Liberali	17.840	14.130		- 3.710
Monarchici	1.982	2.621	+ 639	
Missini	16.447	16.407		- 40
Social proletari	-	7.416		
Altre liste	-	363		

#### ANCHE A TRAPANI

### Meritata affermazione del Partito Repubblicano

Anche a Trapani il Partito Repubblicano avanza balanzosamente sulla strada del progresso sociale. Il candidato Nanai Lo Sciuto ha riscosso una meritata e sbalorditiva affermazione riuscendo ad ottenere un suffragio di voti di preferenza che si aggira sui 4.000.

Dobbiamo dire che il successo di questo giovane e dinamico Repubblicano è meritissimo.

E' frutto della riconosciuta capacità politica, delle doti di lealtà, onestà e somma bontà che sempre esaltano la sua personalità. Nanai Lo Sciuto ha lottato instancabilmente ed è riuscito a procurare al Partito Repubblicano una forte ed esaltante vittoria.

Anche Peppino Valenti, Sindacalista e Assessore al Comune di Tra-

pani, ha lavorato instancabilmente ed ininterrottamente riuscendo ad ottenere una splendida affermazione che fa onore al Partito Repubblicano, una affermazione che fa onore a tutti noi, a tutti quelli che si sono battuti e dobbiamo dire, duramente battuti, perchè l'idea Repubblicana, la idea che si addice ai tempi moderni, potesse trionfare. Ed è trionfa-

ta e nel trionfo abbiamo dimenticato tutto, proprio tutto: notti in bianco, fatiche e ansie. Un vivo plauso e un caldo ringraziamento va da dunque a tutti quelli che si sono battuti al nostro fianco, a tutti i giovani che hanno lavorato senza soste affianco a noi, a tutti coloro, infine, che si sono battuti perchè l'ideale repubblicano trionfasse e che è trionfato.

### Le dichiarazioni di Piraccini sulla vittoria dei Repubblicani

In seguito alla vittoriosa grande avanzata del P.R.I. il segretario regionale Arrigo Piraccini ha detto che i risultati ottenuti in tutta la Sicilia «testimoniano che il ruolo assunto dal PRI nella società è un ruolo insostituibile e condizionante». «E' chiaro - ha continuato - che i temi del partito non solo hanno trovato significativo riscontro nell'opinione pubblica, ma da questi è venuto un segno positivo che impegna i repubblicani a perseverare nella linea politica finora seguita».

Dopo avere ricordato il pieno successo di alcuni giovani candidati «che sta a significare l'impegno del partito per il rinnovo della classe politica con uomini nuovi e giovani», Piraccini si è soffermato sulle future prospettive: «Il centro sinistra - ha detto - dovrà avere una svolta chiara com'è indicato dal voto dei siciliani che solo al nostro partito hanno accordato maggiori consensi. I siciliani chiedono austerità, lotta al clientelismo e rinnovo della classe dirigente. L'altro tema che certamente gli elettori hanno avvertito e che è stato oggetto dell'azione di fondo del nostro partito è il problema

meridionale per il quale abbiamo chiesto alle altre forze politiche precisi impegni un sede di piano nazionale al fine di avviare una consapevole politica di incentivi e di disincentivi per incanalare verso le zone depresse meridionali i maggiori investimenti pubblici e privati».

«Noi crediamo - ha concluso - che questi punti abbiano caratterizzato la presa

di coscienza degli elettori intorno alla realtà siciliana determinando il successo del nostro partito, mentre la DC ed il PSU registrano significative flessioni che devono attribuirsi all'affievolimento dell'azione riformatrice e all'incapacità di dichiarare con crudezza e dignità le insufficienze della azione politica condotta dalla classe dirigente per vent'anni».

mentano l'uno con l'altro. Ma il plauso e i complimenti veri e propri per la strepitosa vittoria repubblicana, vanno all'On. Nino Montanti, a colui che ha saputo dirigere con somma perizia e instancabilmente, tutta la nostra campagna elettorale a colui che è stato ed è lo impareggiabile organizzatore della riscossa repubblicana anche se dice sempre che «non funziona niente».

### Aria di festa al Circolo G. Mazzini

E' da lunedì che al Circolo Mazzini, quel famoso Circolo posto vicino al bar dello «zio Giovanni Vultaggio», e in prossimità di quel semajoro, non più «nuovo di zecca», e che vide le battaglie elettorali, le prime battaglie elettorali, di Nino Montanti, di Alberto Sinatra, di Nenè Schijano, di Mario Gallo e tanti altri ancora in calzoncini corti, è da stamattina dicevamo, che non si ragiona più.

Sin dalle prime notizie di sfoglio avute dai solerti collaboratori dislocati in quasi tutte le Sezioni di Trapani ed Erice, è cominciata la confusione, ma non confusione vera e propria, confusione perchè si osava credere che le notizie che pervenivano erano proprio vere o erano... chissà, forse un sogno.

Invece le notizie erano vere, la notizia della clamorosa vittoria repubblicana rimbalza di bocca in bocca, tutti si abbracciano, si compli-

mentano l'uno con l'altro. Ma il plauso e i complimenti veri e propri per la strepitosa vittoria repubblicana, vanno all'On. Nino Montanti, a colui che ha saputo dirigere con somma perizia e instancabilmente, tutta la nostra campagna elettorale a colui che è stato ed è lo impareggiabile organizzatore della riscossa repubblicana anche se dice sempre che «non funziona niente».

Eletta dall'Assemblea delle iscritte

### Scammacca segretaria del Movimento Femminile

Vivo compiacimento per la clamorosa affermazione del Partito Repubblicano nelle elezioni regionali

Nei locali del Circolo Mazzini di Borgo Annuziata ha avuto luogo l'Assemblea Generale delle iscritte al Movimento Femminile Repubblicano per procedere alla elezione del Consiglio Direttivo.

Sotto la presidenza della Signora Nina Scammacca si è svolto, con la partecipazione di tutte le signore presenti, un animato dibattito su problemi di carattere organizzativo. Le donne repubblicane hanno poi espresso il loro compiacimento per la clamorosa affermazione del Partito Repubblicano nelle elezioni regionali e sono state tutte concordi nell'affermare che

il risultato acquisito non è un punto di arrivo ma un punto di partenza impegnandosi a moltiplicare gli sforzi per dare, ancora una volta, un valido contributo alle future maggiori affermazioni del Partito Repubblicano.

Al termine del dibattito si è proceduto alla elezione del Consiglio Direttivo del Movimento Femminile Repubblicano che risulta così composto:

Segretaria Nina Scammacca; Vice Segretaria Rosa Montanti; Economa Franca Adamo; Addetta all'organizzazione Maria Maltona; Stampa e propaganda Barbara Manca.

### Anche in casa Montanti

### Aumenta la famiglia repubblicana

Con coerenza massima, lodevolmente aderente al loro impegno di ampliare e di rendere più numerosa la famiglia repubblicana, i nostri amici onorevole Nino Montanti e gentile signora Nuccia, deputato al Parlamento Nazionale l'uno e ottima e dinamica animatrice del Movimento Femminile del Partito l'altra (nonchè felici e già quadrifecondi coniugi), avevano, nove mesi or sono, deciso di incrementare la predetta grande famiglia Repubblicana cominciando con l'accrescere la propria.

In conseguenza di tale apprezzabilissima e meritoria decisione, alle ore 12,20 di oggi, è giunto con speciale collaborazione di una supercicogna-sprint tappezzata, manco a dirlo, di pampine d'edera, il maschissimo

#### GIORGIO MONTANTI

Stanco del lungo viaggio il piccolo Giorgio dorme nella sua culla dove la ciccogna ha lasciato anche qualcuna delle pampine più belle e vistose.

L'amabile volatile - ed anche noi - si congratula vivamente con Giorgio, con la signora Nuccia e con l'amico Nino che ha visto il suo onomastico allietato dall'aumento imprevisto della famiglia Repubblicana unitamente a quello della propria facilmente previsto.

E dal momento che i Repubblicani dovranno ancora ulteriormente accrescere la loro forza ed il loro numero, nell'assicurare a Nino ed alla gentile signora Nuccia il nostro costante impegno esterno, dichiariamo loro di confidare nella prossima ed attiva collaborazione di ordine... strettamente personale.

In 4ª pagina: i risultati elettorali della Provincia di Trapani

Cronache della sicurezza sociale

Un bilancio negativo

Da alcune settimane la critica situazione finanziaria dei nostri istituti di assicurazione sociale contro le malattie e al centro di un crescente interesse. L'opinione pubblica è giustamente preoccupata per le proporzioni assunte dal deficit di questi istituti e per la sua evidente tendenza a salire vieppiù.

Particolarmente attivi nel tener vivo l'allarme per questa situazione sono i circoli conservatori le cui proposte, largamente propagandate dalla grande stampa, hanno ottenuto consensi anche laddove — per esempio presso la Democrazia Cristiana e il Partito Socialista Unitario — ci si sarebbe aspettata almeno una maggiore prudenza.

Mentre in vari ambienti si dà per certo che iniziative siano imminenti da parte del Governo e degli Enti mutualistici, è bene che su queste proposte siano espressi pareri non equivoci.

La tesi fondamentale dei circoli conservatori è che il deficit degli istituti mutualistici sia provocato essenzialmente dagli «abus» degli assicurati. Costoro — frustrati da un inconscio complesso di rivendicazione, reattivo alle «trattenute» sulle buste paga — ricorrerebbero all'assistenza degli istituti per motivi futili o inconsistenti (un mal di testa, un foruncolo, un prurito ecc.). La corsa al medico sarebbe insomma lo sport preferito dai mutuatisti. Purtroppo, negli ambulatori medici intasati scorrono deplorabili fiumi di ricette: presso il mutuatario la farmacofilia occuperebbe il posto che presso altre categorie di cittadini occupano l'automobilismo, la vela e l'antiquariato. Da questo spreco assurdo, secondo i conservatori, deriva il deficit degli istituti mutualistici; di qui le proposte di introdurre una tassa moderatrice sulle medicine e di riformare il nostro sistema mutualistico sulla base della distinzione tra piccola malattia e grande malattia.

Abbiamo già esaminato queste proposte sia sul piano medico sia sul piano tecnico.

Sul piano medico abbiamo visto come esse abbiano ripercussioni negative notevoli, in quanto innalzano ulteriori ostacoli allo sviluppo di una seria medicina preventiva.

Sul piano tecnico abbiamo visto come esse siano largamente discutibili. Infatti il risparmio che si può ottenere con la tassa sulle medicine è molto modesto (come dimostra il fatto che la spesa farmaceutica è in costante aumento anche nei Paesi che da tempo hanno introdotto questa tassa nonché nei Paesi, come la Francia, dove il mutuatario addirittura anticipa tutta la spesa) mentre, a sua volta, il risparmio che si realizza con la discriminazione tra piccola malattia e grande malattia è illusorio (è cioè un risparmio a breve termine che viene pagato a medio e lungo termine con un aumento dei costi, come dimostrano l'esperienza di quelle casse mutue italiane che concedono soltanto una parte delle prestazioni sanitarie e la esperienza inglese).

Queste proposte hanno però anche un contenuto politico, che deve essere esaminato.

Infatti mettendo queste proposte al centro della discussione, si evita la discussione delle vere cause di quella frazione del deficit che deriva da un cattivo ordinamento della nostra assistenza sanitaria.

Questo cattivo ordinamento riposa su tre pilastri.

Il primo pilastro è il basso livello medio di preparazione dei medici italiani. E so si ripercuote su tutti gli aspetti della spesa a cominciare da quello farmaceutico. Infatti le medicine le prescrive il medico, e se esse sono inutili è gonzo il mutuo che le beve ma sommaro il medico che le prescrive. E poi è vero che tante medicine sono inutili, perché le organizzazioni mediche, anziché richiedere, come in altri Paesi è stato fatto, un elenco delle medicine utili, hanno fatto una grande campagna propagandistica per ottenere la libera prescrizione di tutte le medicine?

Il secondo pilastro, strettamente coordinato al primo, è l'irrazionale organizzazione del lavoro medico. Nel corso degli ultimi dieci anni il

costo medio annuo dell'assistenza ospedaliera, per assistito INAM, è aumentato dal 318 per cento, passando dalle 2.464 lire del 1957 alle 10.307 lire del 1966. Poiché nello stesso periodo il costo medio di ciascuna giornata di degenza è aumentato del 116 per cento, è chiaro che, per la sua maggior parte, la causa dell'aumento del costo dell'assistenza ospedaliera va ricercata in motivi estranei al miglioramento dell'assistenza stessa. Questi motivi sono in realtà correlati sia al basso livello medio di preparazione dei medici sia all'irrazionale ordinamento del lavoro medico, e sono: primo, la tendenza del medico generico, per neghittosità o incapacità, a specializzare il mutuo per i motivi (questa volta si) più futili e inconsistenti; secondo, l'inesistenza di quello stretto raccordo operativo tra «medicina generica — ambulatorio specialistico — ricovero ospedaliero» che, oltre ad essere il presupposto di una medicina veramente moderna e seria, è la condizione indispensabile di una gestione economica; terzo, la durata delle degenze che, a causa della scarsità di medici ospedalieri da una parte e dell'assenteismo di quelli esistenti dall'altra, raggiunge anche per i malati acuti livelli doppi di quelli giudicati universalmente come normali.

Il terzo pilastro è la struttura della spesa farmaceutica. È vero che dal 1957 al 1966 il numero medio annuo delle prescrizioni per assicurato INAM è passato da 7,29 a 12,52, con un incremento percentuale del 72 per cento, ma è anche vero che il costo medio di ciascuna prescrizione farmaceutica nello stesso periodo, è passato da 412 lire a 768 lire, con un incremento percentuale dell'86 per cento. Esiste evidentemente un problema dei prezzi dei farmaci, come esiste un problema di approvvigionamento farmaceutico delle mutue come esiste infine un problema di costi di distribuzione. Ed evidentemente è difficile pensare che questi tre ordini di problemi possano essere risolti in modo non soltanto funzionale, rispetto ai bilanci dell'assicurazione sociale, ma anche accettare, rispetto ad una concezione moderna e sinceramente democratica dei rapporti sociali, senza prevedere un intervento dello Stato in ciascuno dei tre momenti: della produzione, dello approvvigionamento per il consumo sociale, della distribuzione.

Ecco perché si scarica la responsabilità dell'aumento della spesa mutualistica sulle spalle del mutuatario, sulla sua mancanza di civismo, sui suoi abusi: per evitare di discutere queste cose, che sono quelle che veramente contano, e arguono, ma sono anche quelle che coinvolgono interessi enormi. Infatti per ottenere un migliore livello medio di preparazione dei medici ci vuole una riforma universitaria coraggiosa; e una riforma di questo tipo si scontra con le limitate ma potenti caste che oggi dominano l'università.

Per ottenere una diversa organizzazione del lavoro medico, una sua diversa distribuzione e un diverso rapporto di lavoro fra le diverse categorie mediche, è necessario sradicare le grosse incrostazioni dei feudi mutualistici e delle baronie ospedaliere. Per ottenere una riduzione effettiva della spesa farmaceutica bisogna aggredire i grandi monopoli farmaceutici e tutta la corte di interessi parassitari che gravitano intorno alla distribuzione dei farmaci.

Tutto questo naturalmente è difficile da fare: ci vuole studio, pazienza e soprattutto coraggio politico. Prendersela con gli «abus» del mutuatario (che indubbiamente esistono, ma che, come sa ogni medico serio, sono meno numerosi e influenti di quanto pretendono i nostri ambienti conservatori) è più facile.

Così come fare una «riforma» ospedaliera che modifica soltanto la apparenza delle cose è più facile che non fare una riforma autentica, seria, profonda, che incida sull'ordinamento del lavoro medico e sul livello della prestazione medica.

ANONIMO



buone vacanze

con i

milioni

del

Totocalcio

domenica ultima occasione della stagione per diventare super milionari

Tavola rotonda degli sportivi granata

Ancora tutti con noi: rilanciamo il Trapani!

Domenica 18 p.v. alle ore 10, nei locali del cinema Diana, si terrà una «tavola rotonda» sul tema: «Problemi tecnici, organizzativi ed economici nelle prospettive del prossimo campionato». Sono stati invitati a partecipare al dibattito le seguenti personalità: Prof. Antonino Calceara Sindaco di Trapani; Sig. Francesco De Nicola, Assessore allo Sport del Comune di Trapani; Prof. Corrado De Rosa, Presidente Amministrazione Prov.le; Prof. Leonardo La Cascia, Assessore allo Sport dell'Amministrazione provinciale; Prof. Luciano Sesta, Presidente Camera Commercio; Geometra Bartolomeo Pellegrino, Presidente Ente Pro. Turismo; Cav. Antonino Scarpitta, Presidente Associazio-

ne Commercianti; Cav. Giovanni Bonfiglio, Presidente Associazione Artigiani; Geom. Alberto, presso Associazione Industriale; On. Nino Montanti, deputato al Parlamento Nazionale; On. Aldo Bassi, deputato al Parlamento Nazionale; Sen. Simone Gatto, Senatore della Repubblica; Sen. Giuseppe Di Maggio, Senatore della Repubblica; On. Dino Grammatico, deputato regionale; On. Vincenzo Occhipinti, deputato regionale; Prof. Giuseppe Novara, Cons. federale; Prof. Giacomo Basciano delegato C.O.N.I.; Sig. Antonio De Santis, Commissario F.I.B.C.; Sig. Santo Schifano, Commissario A.I.A. Tutti gli sportivi possono partecipare ed eventualmente intervenire nel dibattito.

Avranno luogo l'1 e il 2 luglio

Campionati regionali di corsa su strada

A parziale modifica di quanto comunicato con il regolamento del campionato su strada si rende noto che, su proposta del Comitato Regionale della F.I.H.P. la C.T.F. ha autorizzato il rinvio della manifestazione a sabato 1 e domenica 2 luglio p.v.

Le iscrizioni dovranno pertanto pervenire improrogabilmente entro e non oltre il 19 giugno p.v. all'indirizzo già segnalato nel regolamento. La riunione della giuria e dei concorrenti è fissata per le ore 17 di sabato 1 luglio p.v. sul percorso di gara.

Totocalcio

Il nostro pronostico

Table with 2 columns: Team names and predicted results. Includes teams like Alessandria-Reggina, Catanzaro-Padova, Livorno-Salernitana, etc.

Hanno avuto luogo organizzati dall'ENAL

La seconda e terza fase del torneo di tiro al piattello

L'ENAL-CPT ha organizzato la seconda fase del Campionato Provinciale ENAL di Tiro al Piattello. La manifestazione si è svolta al campo tiro del Circolo Enal di Custonaci.

Si sono susseguiti sulla pedana ben 9 tiratori e diciassette cacciatori provenienti da tutte le località della provincia.

Un numeroso pubblico, attento e competente, ha seguito la gara sottolineando con applausi le migliori prestazioni.

Organizzato dall'ENAL-CPT, ha avuto luogo la terza fase del Campiona-

to Provinciale ENAL-CPT di Tiro al Piattello. La manifestazione si è svolta a Trapani al campo di Tiro Aleo.

Vi hanno preso parte n. 11 Tiratori e n. 15 Cacciatori provenienti dai vari centri di questa provincia.

Un pubblico numeroso ed attento ha seguito fino alla fine le varie fasi di svolgimento della gara.

L'I.A.C.P. comunica

L'Istituto Autonomo Per Le Case Popolari della Provincia di Trapani comunica che in data 6 giugno '67 sono stati appaltati i seguenti lavori:

Costruzione delle strade interne, della rete idrica e fognaria a servizio degli alloggi popolari già costruiti nel Borgo S. Giuliano di Trapani ai sensi della Legge Regionale 12 aprile 1952, n.12. Progetto di L. 113 milioni.

Impresa: Bulgarella Andrea, via Conte Agostino Pepoli, - Trapani - Il costo dell'opera grava sull'I.A.C.P. che ha contratto un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.

IL PRESIDENTE Avv. Paolo Gentile

Organizzato dalla "Fontanelle"

Torneo di bocce a coppie trofeo Francesco LaPorta

L'importante manifestazione agonistica avrà luogo a Trapani domenica 18 Agosto p. v.

L'Unione Bocciofila «Fontanelle» di Trapani indice ed organizza con la collaborazione tecnica dell'ENAL - Federazione Italiana Gioco Bocce - Comitato Provinciale di Trapani, il Trofeo Regionale «Francesco La Porta», terza edizione riservata alla specialità «COPPIE».

Gli incontri avranno luogo a Trapani Domenica 18 giugno 1967 al bocciodromo EDEN di Fontanelle Trapani con inizio alle ore 8,30 precise e saranno sospesi alle ore 13,30 per concludersi in serata.

Allo scopo di agevolare la conclusione in serata della manifestazione saranno eventualmente utilizzati per le eliminatorie, a giudizio insindacabile della Società organizzatrice d'accordo con il Direttore di gara tutti i campi esistenti sia coperti che scoperti.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 1.200 (milleduecento) per coppia, dovranno pervenire al Comitato Provinciale ENAL-FIGB Via Carosio, entro e non oltre le ore 18 di Giovedì 15 giugno 1967. Alla stessa ora avrà luogo il sorteggio per gli accoppiamenti alla presenza dei rappresentanti delle Società presenti.

Il Trofeo Regionale è riservato ai bocciofilo di tutta la Sicilia appartenenti alle categorie A-B ed Allievi in regola con l'affiliazione e con il tesseramento

all'ENAL-FIGB per l'anno 1967.

Le coppie partecipanti saranno divise, per sorteggio, in gironi (secondo il numero dei partecipanti) e sarà utilizzata la tabella dei sorteggi che determinerà la conclusione ad eliminazione diretta. Si effettuerà così prima la partita per l'assegnazione del terzo e quarto posto ed infine quella per il primo e secondo posto.

Le partite si giocheranno a 12 punti con le finali a 15 punti. Tutte le contestazioni che dovessero sorgere durante lo svolgimento delle gare saranno risolte sul campo dal Direttore di Gara nominato dal G.A.P. Per tutto quanto non contemplato nel presente regolamento vigerà integralmente il regolamento tecnico dell'ENAL-FIGB Sistema Nazionale e le norme statutarie.

L'Unione Bocciofila Fontanelle di Trapani ed il Comitato Provinciale dell'ENAL-Figb declinano ogni e qualsiasi responsabilità per incidenti o danni che dovessero accadere a cose o persone prima, durante e dopo le gare. Per i giocatori ed arbitri vale la assicurazione dei cartellini ENAL-FIGB 1967.

Il ritrovo dei concorrenti ed arbitri è fissato per le ore 8 precise presso i campi di competenza, come da sorteggio. Gli organizzatori si riservano il diritto di appor-

tare al presente regolamento tutte quelle modifiche che si rendessero eventualmente necessarie per il miglior svolgimento del Trofeo dandone avviso alle società partecipanti, fermo restando i premi, i campi e gli orari.

I premi messi in palio saranno esposti nella sede del Comitato il giorno del sorteggio onde dare la possibilità ai singoli giocatori di apprezzarne prima il valore.

I giocatori partecipanti a questa manifestazione concorreranno al punteggio per la partecipazione ai campionati nazionali.

Il Trofeo «Francesco La Porta» verrà assegnato a quella Società cui appartiene la coppia prima classificata che avrà vinto, per due anni consecutivi il Trofeo Regionale.

La Società ha diritto, dietro rilascio di regolare ricevuta, a tenere in uso il predetto Trofeo riconsegnandolo alla società organizzatrice, un mese prima della effettuazione dell'altro Torneo.

La società vincitrice ha diritto di applicare alle fiancate della base del Trofeo una targhetta in argento con i nominativi dei giocatori vincitori e della Società di appartenenza.

A tutti i giocatori provenienti da fuori comune di Trapani, che per le vittorie conseguite sono costretti a fermarsi oltre le ore 13 la società organizzatrice offrirà il pranzo.

L'attuale lotta sindacale è imperniata sulla carenza legislativa in materia sociale. Si creano tensioni più o meno accentuate secondo che lo Stato sia in grado di adottare i mezzi necessari ad assicurare la difesa ed il benessere del cittadino.

La infatti, ove il Parlamento non è sufficientemente autorevole da influire sulle relazioni e sull'equilibrio internazionale, la fiducia del cittadino nello stato è commisurata e, direi quasi esclusivamente proporzionata dagli interventi sociali.

Si paria ovunque che il sistema previdenziale italiano è in crisi sia per il livello delle prestazioni che per il suo finanziamento.

Già la prima Conferenza Interamericana del settembre 1942, aveva messo a fuoco quali debbano essere gli interventi delle Nazioni in materia sociale. Recentemente, alla Camera si è discusso del problema che, a parte il fattore finanziario, non può trovare soluzione sino a quando non si trovi allo stesso un fondamento giuridico e dottrinario.

L'intervento sociale statale è un dovere collettivo, cui corrisponde un preciso diritto del lavoratore alla tutela dai rischi della malattia, degli infortuni e della senescenza.

Si tratta, direi, di una vera e propria responsabilità oggettiva. Il costo sociale dell'attività produttiva non può ricadere interamente sulle aziende. Ancorare il sistema previdenziale italiano al concetto contrattualistico delle assicurazioni private è un grande errore. Il rapporto dell'attività produttiva non si svolge unicamente tra datore di lavoro e lavora-

tore, ma tra questi ultimi e la collettività che, per lo apporto di nuove tecniche e lo sviluppo delle proprie risorse naturali, ne trae una vera e propria rendita sociale. Parte del costo sociale del lavoro può senz'altro trasformarsi in costo aziendale, ma a lungo andare lo aumento dei contributi a carico del datore di lavoro, per la nota teoria della traslazione dell'imposta, verrebbe pagato dal consumatore mediante l'aumento del prezzo del prodotto e, in definitiva, dal lavoratore. Pensarsi di aumentare le prestazioni previdenziali gravando il sistema patrimoniale porterebbe alla diminuzione dell'incentivo alla produzione se non alla eliminazione dell'azienda marginale dalla competizione del mercato. Occorre, è vero, che l'impresa adempia con coscienza ai propri obblighi tributari e il costo sociale del lavoro cessi in parte di essere un «costo non pagato», ma non si può essere certamente d'accordo con parte della dottrina che ritiene ingiusto il principio della redistribuzione collettiva degli oneri parafiscali. I vantaggi che la collettività ricavava dal processo produttivo sono immensi sotto ogni aspetto ed è proprio la comunità civile che ne risentirebbe maggiormente dal mancato eventuale apporto delle imprese marginali costrette ad abbandonare per l'eccesso degli oneri sociali. Si e portati anche a restringere il concetto di costo sociale del lavoro unicamente alle malattie e agli infortuni trasalando l'evento meno aleatorio della vecchiaia.

La funzione della previdenza sociale non deve essere integrativa del bisogno di aumentare le pensioni. La funzione della previdenza sociale non deve essere integrativa del bisogno di aumentare le pensioni.

Non si potrà certamente sostenere che una pensione di 12.000 mensili sia sufficiente per il fabbisogno familiare del pensionato. La società, e per essa il Parlamento, deve trovare i mezzi per rispettare il dettato costituzionale. E' quindi di una questione legislativa e di imputazione di finanziamenti.

Lo Stato d'altronde può già contare su una attrezzatura ed è proprio la comunità civile che ne risentirebbe maggiormente dal mancato eventuale apporto delle imprese marginali costrette ad abbandonare per l'eccesso degli oneri sociali. Si e portati anche a restringere il concetto di costo sociale del lavoro unicamente alle malattie e agli infortuni trasalando l'evento meno aleatorio della vecchiaia.

La funzione della previdenza sociale non deve essere integrativa del bisogno di aumentare le pensioni. La funzione della previdenza sociale non deve essere integrativa del bisogno di aumentare le pensioni.

Non si potrà certamente sostenere che una pensione di 12.000 mensili sia sufficiente per il fabbisogno familiare del pensionato. La società, e per essa il Parlamento, deve trovare i mezzi per rispettare il dettato costituzionale. E' quindi di una questione legislativa e di imputazione di finanziamenti.

Lo Stato d'altronde può già contare su una attrezzatura ed è proprio la comunità civile che ne risentirebbe maggiormente dal mancato eventuale apporto delle imprese marginali costrette ad abbandonare per l'eccesso degli oneri sociali. Si e portati anche a restringere il concetto di costo sociale del lavoro unicamente alle malattie e agli infortuni trasalando l'evento meno aleatorio della vecchiaia.

cittadino. Bisogna che il concetto di rischio, così importante nel campo delle assicurazioni private e -sui del lutto nelle assicurazioni sociali. E' necessario, infatti, immettere una buona volta alla personalità umana il vecchio castello dottrinario che ha contribuito a falsare il concetto di costo sociale del lavoro.

La Costituzione prescrive che il prestatore d'opera deve avere mezzi adeguati alle esigenze della vita per il sostentamento della famiglia. La pensione è una retribuzione differita e non può andare al di sotto non dico del minimo vitale, ma del minimo oltre il quale la società deve alzare innanzi a sé il muro della vergogna. Come quindi di aumentare le pensioni I.N.P.S.?

Non si potrà certamente sostenere che una pensione di 12.000 mensili sia sufficiente per il fabbisogno familiare del pensionato. La società, e per essa il Parlamento, deve trovare i mezzi per rispettare il dettato costituzionale. E' quindi di una questione legislativa e di imputazione di finanziamenti.

Lo Stato d'altronde può già contare su una attrezzatura ed è proprio la comunità civile che ne risentirebbe maggiormente dal mancato eventuale apporto delle imprese marginali costrette ad abbandonare per l'eccesso degli oneri sociali. Si e portati anche a restringere il concetto di costo sociale del lavoro unicamente alle malattie e agli infortuni trasalando l'evento meno aleatorio della vecchiaia.

La funzione della previdenza sociale non deve essere integrativa del bisogno di aumentare le pensioni. La funzione della previdenza sociale non deve essere integrativa del bisogno di aumentare le pensioni.

Non si potrà certamente sostenere che una pensione di 12.000 mensili sia sufficiente per il fabbisogno familiare del pensionato. La società, e per essa il Parlamento, deve trovare i mezzi per rispettare il dettato costituzionale. E' quindi di una questione legislativa e di imputazione di finanziamenti.

Lo Stato d'altronde può già contare su una attrezzatura ed è proprio la comunità civile che ne risentirebbe maggiormente dal mancato eventuale apporto delle imprese marginali costrette ad abbandonare per l'eccesso degli oneri sociali. Si e portati anche a restringere il concetto di costo sociale del lavoro unicamente alle malattie e agli infortuni trasalando l'evento meno aleatorio della vecchiaia.

Al Ciclope - Erice continua il successo dei "Balli di Primavera"

Ogni Sabato alle ore 21

OGNI GIORNO servizi di ristorante e bar a prezzi non maggiorati.

OGNI SABATO, alle ore 21 trattenimenti danzanti.

# I segni del tempo Realismo d'avanguardia

Bustos Domecq intervista il dottor Spirito Bonfrumuto, il noto autore dei bet-seller in sei volumi Nord-nordest, nel suo polveroso appartamento al quarto piano di un moderno palazzo nel centro stesso di San Felice Circeo. Nella sua stanza simile alla sala d'aspetto di un dentista di provincia, con marine appese alle pareti e cani di gesso sugli scaffali, ci sono pochi libri, quasi tutti vocabolari delle diverse scienze e professioni. Spiccano sulla scrivania una grossa lente d'ingrandimento e un metro da falegname. L'intervistatore vorrebbe conoscere alcuni particolari meditati della gestazione e nascita di quest'opera magna della nostra avanguardia «descrittivista».

Il viso di Bonfrumuto si illumina. Egli parla, copiosamente. I miei progetti inizialmente, non straripano dai confini della normale letteratura, anzi, del realismo. Il mio desiderio — nulla di straordinario, ammetto — era quello di scrivere un romanzo sulla vita di campagna; semplice, con personaggi umani, con la solita protesta contro i rigurgiti del feudalesimo. Pensai subito a Frosinone, dove sono nato. Non mi curavo di estetismi. Volevo offrire la mia testimonianza onesta, intorno ad un settore limitato della vita cittadina. Le prime difficoltà che mi sbarrarono la strada furono, forse, trascurabili. I nomi dei personaggi, per esempio. Se li chiamavo come in realtà si chiamavano, potevano subito farmi accusa per calunnie. L'avvocato qui sotto mi ricordò che la gente di Frosinone è litigiosa. Potevo sempre inventare altri nomi, ma ciò significava allontanarsi dal realismo, aprire le porte alla fantasia. Meglio chiamarli con maiuscole seguite da tre puntini; ma nemmeno questa soluzione mi piaceva. Man mano che approfondivo il problema, capivo sempre più chiaramente che la vera difficoltà non era questa dei nomi dei personaggi; era una difficoltà di ordine psicologico. Come introdurre nella testa di un frosinone? Come indovinare ciò che gli altri pensano, senza rinunciare al realismo? La risposta era chiarissima, ma mi rifiutavo di vederla. Allora pensai alla possibilità di scrivere un romanzo i cui personaggi fossero tutti animali domestici. Ma come fare per capire i processi mentali di un cane, come entrare in un mondo non tanto visuale, forse, quanto olfattivo? Disorientato, mi ripiegai su me stesso e pensai che non avevo altra via di uscita che l'autobiografia. Anche il e-

ra in agguato il labirinto. Chi sono io? Quello di oggi, vertiginoso, quello di ieri, dimenticato, quello di domani, imprevedibile? non è l'anima la cosa più intangibile? Se mi guardo quando scrivo, questo guardo mi modifica; e scendo nella scrittura automatica, mi abbandono al caso. Poiché non trovo una risposta alle mie domande, mi misi a riguardare distrattamente le mie note. Li trovai la risposta che cercavo, dove di certo non l'avevo. La risposta era in quelle parole: un settore limitato. Scrivendole, ripeteva una metafora comune e volgare: leggendo, le mi si offrì una specie di rivelazione. Un settore limitato. Quale settore più limitato di un angolo del tavolo di abete sul quale lavoravo? Decisi di occuparmi soltanto di quest'angolo, di ciò che quest'angolo poteva proporre alla mia osservazione.

Misurati con questo metro da muratore la zampa del tavolo in questione, e accertati che esso si trovava a un metro e quindici centimetri sul livello del pavimento; questa altezza mi sembrò molto adeguata ad un romanzo. Proseguirei definitivamente verso l'alto, volevo dire scrutare il soffitto, il terrazzo, e alla fine penetrare nella astronomia; scendere, invece, mi avrebbe ridotto dall'avvocato, poi in cantina, tra le rocce del Circeo, nel seno della terra, forse. D'altronde l'angolo che avevo scelto presentava alcuni fenomeni interessanti. Il portacenere d'ottone, la matita a due punte, una azzurra e l'altra rossa, eccetera.

Questi oggetti descritti nei capitoli secondo e terzo. Del portacenere ormai sapete tutto: le sfumature di colore dell'ottone, il suo peso specifico, il suo diametro, le diverse relazioni spaziali fra questo diametro, la matita e il tavolo, il disegno del cane, il prezzo di fabbrica, il prezzo di mercato, e infiniti altri particolari tanto rigorosi quanto opportuni. Quanto

Formidabile battaglia fra l'etica e l'estetica! Da questo dilemma mi salvò il garzone del fornaio, Zanichelli, un ragazzo degno di fiducia, per quanto affetto da cretinismo. Questa stessa sua opacità lo rendeva prezioso al mio scopo. Gli dissi, incuriosito, tremante, come chi si accingesse a una profanazione, di mettere qualcosa, lì sull'angolo del tavolo, ora vuoto. Zanichelli vi mise la gomma da inchiostro, una penna e, di nuovo, il portacenere. Ciò spiega l'enigmatico ritorno del portacenere a pagina 941 del secondo volume, che si ripete quasi con le stesse parole, tranne qualche accento alle nuove relazioni spaziali con la gomma e con la penna.

Questo accadde nel lontano 1934. Oggi, come tutti sanno, i miei imitatori hanno invaso il mondo.

**RODOLFO WILCOCK**

**Premio Europeo "Cortina Ulisse"**

Il premio Europeo Cortina Ulisse, da assegnare annualmente, ad un'opera di divulgazione scientifica è stato istituito nel 1949 dalla rivista di cultura internazionale Ulisse, diretta da Maria Luisa Astaldi, nella convinzione che la cultura debba essere strumento comune di civiltà e di vita e non patrimonio di privilegiati.

Il XV Premio Europeo Cortina Ulisse per il 1967 sarà assegnato ad un'opera pubblicata entro gli ultimi cinque anni, che illustri i problemi della linguistica. Le opere concorrenti dovranno essere inviate in cinque copie (dall'autore o dall'editore) alla Direzione della Rivista Ulisse, Sezione Premio Europeo Cortina Ulisse, Via Sardegna 40 - Roma. Il termine di scadenza, per la presentazione delle opere è fissato al 30 novembre 1967. La commissione giudicatrice sarà composta da un rappresentante della Accademia dei Lincei, uno della Commissione Italiana dell'UNESCO dal direttore della rivista Ulisse da eventuali rappresentanti di altri Enti interessati alla disciplina su cui verte il premio. Sono esclusi gli atti, le memorie o le relazioni accademiche e le opere dichiaratamente scolastiche. Il premio indivisibile di un milione di lire sarà assegnato a Cortina di Ampezzo entro l'estate del '68. Le precedenti edizioni del premio sono state assegnate tra l'altro a Giulio Carlo Argan, Lionello Venturi, John Read, Ernest Belperron e Graham Hutton.

Se l'opera vincente non sarà ancora stata tradotta in italiano, la commissione si impegna a raccomandare la traduzione e la pubblicazione ad una Casa Editrice Italiana.

# Piccioli e Brunamontini I PROTAGONISTI NELL'INGRANAGGIO

Quella di Piccioli è una sorta di ironia sociologica centrata, in gran parte, su talune particolarità del linguaggio aziendale - Il Brunamontini riesce invece a impostare la sua storia su elementi che sono essenzialmente nuovi

Literatura e industria: il discorso su questo tema, che fu impostato, qualche anno fa da Elio Vittorini sulle pagine della rivista Il Menabò si è arenato più tardi, soprattutto anche da polemiche successive che hanno dirottato l'interesse della nostra cultura letteraria verso altri argomenti. Ma il problema è rimasto, al di fuori di classificazioni più o meno improvvisate. E' rimasto, diremo, come corollario dell'esistenza di una narrativa (ed anche di una poesia) che ha fatto oggetto della sua osservazione la fabbrica, il rapporto tra operaio e tecnica, tra l'uomo e le esigenze della produzione, tra l'uomo e la macchina produttiva, ed anche di una narrativa che è andata alla scoperta di altri rapporti, quelli, diremo, di reazioni più interne, di significati più reconditi e oscuri, di deformazioni della coscienza e dei sentimenti, di contrappunti ironici e grotteschi quasi sempre reperiti nel mondo organizzativo, nella società della fabbrica.

D'altronde, la discussione, anche nell'impostazione vittoriana, non nasceva su un registro programmatico, non era l'espressione di una poetica in fieri, e nemmeno voleva essere una irridicazione sociologico-ideologica, ma piuttosto la testimonianza di un rapporto esistente nella vita moderna tra l'uomo e l'industria, e questo particolarmente in un paese come il nostro, nel quale tradizionalmente il mondo del lavoro era rappresentato nella narrativa e nella poesia dall'agricoltura, osservata secondo un vecchio schema virgiliano quello sulla campagna come rifugio, come evasione

dalle mura cittadine, la purezza e semplicità della vita agreste ignorando — almeno fino all'800 — le tragiche condizioni di vita, la miseria endemica del contadino, lo sfruttamento feudale del suo lavoro.

Due nuovi documenti narrativi si sono aggiunti di recente tra gli altri alla già nutrita produzione di questi ultimi anni, a quella degli Ottieri, dei Buzzi, dei Davi, dei Mastroratti, dei Testori, dei Bianciardi, dei Brigenti, dei Parisi, che con varie angolazioni ideologiche hanno posto al centro del loro lavoro questo tema. Si tratta di due romanzi di «scrittori nuovi», di diverso ambiente e di diverso orientamento sia su

(ed è inutile aggiungere, che sotto questa tematica si avverte quasi sempre una ispirazione non tanto nei fatti raccontati quanto nel rapporto uomo-industria, e questo vale altresì per il romanzo dei Brunamontini), che lavora, come si legge in una nota editoriale, in un grande complesso industriale, il suo protagonista, dicevamo e senza dubbio un intellettuale portato ad osservare l'ambiente di una società neocapitalistica sotto la prospettiva di un'ironia e talvolta surreale deformazione.

In certo senso, quella di Piccioli è una sorta di ironia sociologica centrata in gran parte su talune particolarità e riflessi del linguaggio aziendale, senza tuttavia cedere troppo alle ormai facili tentazioni di certo filologico narrativo. Il tema fondamentale è naturalmente l'alienazione, ma assai più come riflesso sull'uomo di una ideologia aziendale e delle caratteristiche più tipiche del neocapitalismo) che come espressione diretta di un rapporto tra l'uomo stesso e la fabbrica come macchina produttiva. Non sono in primo piano gli «oggetti industriali» nella loro potenzialità tecnologica, ma l'organizzazione («Organizzazione Razionale» che si trasforma in Mostro Vorace, il meccanismo aziendale che a poco a poco assorbe e identifica nel linguaggio, negli stessi pensieri asettici tutti i suoi adepti) come inesauribile comunità.

Il protagonista di Piccioli (nel fondo un vero «apocalittico») resiste ad integrarsi, e la sua ironia non di rado scopre una vena profonda di malinconia; come accade nell'incontro del protagonista con la sorella efficiente, già soddisfatta del suo inserimento nell'ingranaggio; incontro che poi si conclude con un incubo notturno che si consuma tra gli elettrodomestici di una cucina, ed anche la componente erotica ha, come si sa, non poca importanza in questa materia. Difficile, naturalmente distinguere e chiarire i simboli, i riflessi di una disperante nevrosi, il labirinto psicologico di questo Ulisse miope senza speranza di riscatto.

Il romanzo di Brunamontini è su una angolazione letteraria più direttamente vittoriana, non come derivazione, ma come riverbero di un clima culturale come quello di cui è il frutto la maggior parte del «gettonio», una collana tipicamente sperimentale non certo trascurabile in un panorama della narrativa italiana del neorealismo tribune potrebbe essere

**NINO ANZALDI**

# Piccoli motivi La gioia del sorriso di Alfredo Daidone

Quando sul video televisivo appare il sorriso di Abba Cercato, mi vien fatto di comprendere come una donna possa trasmettere, attraverso il moto di due labbra, tutta quella comunione e simpatia che dona a milioni di telespettatori la piacevolezza dello sguardo. Confesso la mia preferenza, mi piace tanto il sorriso e lo sguardo di questa donna. Mi piace perché appena parla e sorride tutto il suo volto s'illumina di vivida luce che poi trasfonde ai suoi occhi che, come trasognati, rivolge verso un punto invisibile dello spazio, riuscendo a portare in ogni ambiente ove penetra, un'atmosfera di aspettativa che predispone allo ascolto e alla visione. Mi piace anche perché è un sorriso naturale, spontaneo, senza sfumature di scontento o di agguato, un sorriso aperto che si diparte da un cuore incline alla dolcezza, al sentimento, alla bontà. E così, talora, mi vien fatto di raffigurarmi la Cercato trasformata in una suora di carità destinata a consolare le creature diseredate dal destino. La vedo con la dolcezza dei suoi luminosi occhi rivolti al cielo alla ricerca di quella grazia da trasfondere a tutte quelle creature che non hanno avuto le cure della mamma. Considero il suo sorriso l'espressione di una grazia, il moto istintivo dell'animo incline ad una fiduciosa benevolenza verso il prossimo, un invito ad un approccio di sentimento, l'espressione di una gioia appena in boccia.

Il bimbo, che ancora in fasce, sorride alla mamma non sa cosa sia questa sua spontanea espressione delle labbra, nessuno ancora gliel'ha insegnato, pure sorride, esprime con quello atto un suo particolare stato d'animo, una soddisfazione, una riconoscenza, un grazie silenzioso e muto alla mamma che l'ha soddisfatto, carezzato e baciato. Non esiste più bella espressione dell'animo che non sia quella del sorriso di due innamorati che si guardano. Sono ondate del sentimento che, per le vie ignote della simpatia, si trasfondono da un cuore all'altro, vi palleggiano, scostano, fluiscono attraverso una tenerissima carezza. Un tutto che sboccia dalle labbra e che si irradia per mille rivoli e che si diffonde anche nelle più remote fibre del cuore.

Io vidì una volta il sorriso rassegnato di un povero vecchio che guardava, sovente, dalla finestra della sua casa, un sentiero che, dalla riva scoscesa di un torrente, si snodava sotto l'ombra discreta degli olivi e raggiungeva, serpeggiando, il piccolo spiazzo della sua casa. Da lì attendeva il ritorno di un suo figliolo che, bello come un «golfolino», un dì, ormai lontano, era partito per la guerra e non aveva fatto mai più ritorno. Egli l'attendeva ancora e mi disse che sarebbe tornato certamente quando il gelsomino avrebbe inondato di profumo tutta la vallata e la pergola, posta sulla soglia della casa, si sarebbe inebriata di pampini e di grappoli d'oro. Io vidì in quel sorriso tutta la fiduciosa attesa di un cuore che soltanto a Dio affidava l'espressione delle sue labbra, nella fidente attesa di un bene che, ahimè, non sarebbe più tornato in questa terra. Ed ecco perché quando la Cercato m'appare e mi sorride, io sento come posarsi sul mio cuore la tenue carezza di un raggio di sole.

# Premio nazionale "DAFNI"

Al Premio Nazionale di Poesia «DAFNI» possono partecipare i Poeti nati in Italia (anche se residenti all'estero) con non più di tre poesie in lingua italiana, inedite e non segnalate in altri concorsi. Ciascuna poesia, a tema libero e di libera tendenza, non deve superare i quaranta versi.

Ogni componimento deve portare in calce nome, cognome ed indirizzo del concorrente e deve essere firmato da questo in tutte le copie prescritte. Ove anche una sola di dette indicazioni dovesse risultare sbagliata o insufficiente — sia pure dopo il giudizio della Commissione esaminatrice — il concorrente sarà escluso dall'appellabilità del Premio Nazionale di Poesia.

Le poesie partecipanti al concorso debbono essere inviate, in otto copie dattiloscritte, al Direttore del periodico «Dafni», Prof. Carlo Maria Magno, Via S. Agostino, 132 (Palermo); entro il 30 giugno 1967, in plico raccomandato chiuso, portante l'indicazione seguente: «Premio Nazionale di Poesia Dafni».

Nessuna tassa di lettura o di partecipazione al Premio è dovuta dai concorrenti.

Il Premio Dafni consistere in una medaglia d'oro accompagnata dal relativo diploma.

Altri premi consistiranno in medaglie d'argento, di bronzo e coppe.

Le poesie del concorrente al quale sarà assegnato il premio, unitamente a tutte le poesie segnalate, saranno pubblicate sul periodico «DAFNI» ed, eventualmente, saranno raccolte, in seguito, in un apposito volume.

**FRANCO TOSI**

# Alla Galleria «il Cannone»

# Nella pittura di Enzo Scalabrino la natura è ridimensionata

Intuito figurativo e senso di rappresentazione panoramica di fondono mirabilmente nei suoi soggetti

Sta esponendo al pubblico della nostra città Enzo Scalabrino.

Sulla sua fama, ormai, non ci sono dubbi e tanto meno sulla validità di paesaggista.

Ognuno lo conosce sia come uomo generoso, sia come artista di innato senso figurativo, codesta sua duplice personalità si trasmette, come per incanto e fedelmente nelle sue tele: ove, per altro, il tessuto pittorico non è condizionato da esteriori rivestimenti individuali.

Una composizione cromatica ed una vivace gamma di luci e di toni qualche volta in evidente contrasto, ora intesi ora moderati sono lontani da ogni sofistica euristiche, e s'intracciano alla ricerca di un equilibrio pittorico di eccezionale sensibilità figurativa e di intuitiva fedeltà al paesaggio stesso.

Si potrebbe pensare, a prima vista, che qualche sua opera sia quasi una esecuzione fotografica imprecisa di una tecnica pittorica ormai tramontata.

Ma l'osservatore attento e sensibile non può soffermarsi su questo ma soprattutto sull'intuito profondo dell'artista con cui egli capta il linguaggio poetico e misterioso della natura fermandolo nelle sue tele ed è quello stesso linguaggio che dona alle sue opere una certa anima vitalizzando le parti del figurativo.

E' proprio qui sta la sua profonda sensibilità, la sua ricerca spasmodica d'artista, con cui egli vuole far parlare i suoi paesaggi creando effetti scenici di vero folklore.

In riguardo si può elencare una delle sue più belle composizioni pittoriche come «SCIROCCO», ove vibra l'anima della campagna nostrana, quasi personalizzata, ove gli allivi impregnati di un linguaggio spirituale sembrano partecipare anch'essi allo umano dolore.

Ecco la sua tematica qua si fa la continuazione dell'arte visionaria dell'espressionismo cosmico di KARL HOFER; ove spazia nel tempo illimitato il dolore cosmico, investendo inesorabilmente ogni creatura della natura su cui si focalizza il pathos dell'autore.

In un'altra opera: «SARACENO» si intravede un gusto di impostazione di primo piano, mentre la mano dello Scalabrino, guidata nel momento di una felice ispirazione, scorre sicura e serena per raggiungere, attraverso una linea sinuosa ora marcata ora lieve, attraverso una linea di un contrasto chiaroscuro, quel patetico linguaggio da dove scaturisce una nota di magico surrealismo.

Mare e cielo si fondono ancora meravigliosamente in «MERIGGIO» in cui la scena agreste e quella marina offrono una visione panoramica di felice intuizione e di senso di scelta dei colori.

Anche «PIZZOLUNGO» è un'opera con il pittore ci vuole fedelmente riproporre il volto fedele del paesaggio nostrano, ma dove non manca di certo l'ironia di un tempo rimasto fermo nei secoli, con tutte le sue ataviche tradizioni umane in esso imprigionate.

Dunque codesti sono i presupposti dello artista cioè: la trasposizione del

# di Ferdinando Virdia

un piano di puro contenuto, sia come espressione di una esperienza, sia da un punto di vista di impostazione compositiva: uno è Inorgaggio di Gian Luigi Piccioli, apparso nella «Nuova collezione di letteratura» dell'editore Mondadori, l'altro il cielo sulle colline di Giuseppe Brunamontini, che ha visto la luce tra i «Narratori moderni» di Rizzoli.

Il romanzo del Piccioli appartiene a una certa linea di questa narrativa che osserva il mondo della fabbrica e della produzione dal punto di vista di uno che appartiene all'ambiente direzionale anche se in una posizione minore. Il suo protagonista, che riflette molto probabilmente esperienze dirette o indirette dello stesso autore

guaggio aziendale, senza tuttavia cedere troppo alle ormai facili tentazioni di certo filologico narrativo. Il tema fondamentale è naturalmente l'alienazione, ma assai più come riflesso sull'uomo di una ideologia aziendale e delle caratteristiche più tipiche del neocapitalismo) che come espressione diretta di un rapporto tra l'uomo stesso e la fabbrica come macchina produttiva. Non sono in primo piano gli «oggetti industriali» nella loro potenzialità tecnologica, ma l'organizzazione («Organizzazione Razionale» che si trasforma in Mostro Vorace, il meccanismo aziendale che a poco a poco assorbe e identifica nel linguaggio, negli stessi pensieri asettici tutti i suoi adepti) come inesauribile comunità.

Il protagonista di Piccioli (nel fondo un vero «apocalittico») resiste ad integrarsi, e la sua ironia non di rado scopre una vena profonda di malinconia; come accade nell'incontro del protagonista con la sorella efficiente, già soddisfatta del suo inserimento nell'ingranaggio; incontro che poi si conclude con un incubo notturno che si consuma tra gli elettrodomestici di una cucina, ed anche la componente erotica ha, come si sa, non poca importanza in questa materia. Difficile, naturalmente distinguere e chiarire i simboli, i riflessi di una disperante nevrosi, il labirinto psicologico di questo Ulisse miope senza speranza di riscatto.

Il romanzo di Brunamontini è su una angolazione letteraria più direttamente vittoriana, non come derivazione, ma come riverbero di un clima culturale come quello di cui è il frutto la maggior parte del «gettonio», una collana tipicamente sperimentale non certo trascurabile in un panorama della narrativa italiana del neorealismo tribune potrebbe essere

# Il personaggio più complesso della sua carriera

# Per Giovanna Ralli la grande occasione

Per rivedere Gianni Ralli, a distanza di due anni, abbiamo dovuto prendere l'aereo e sbarcare a Palma di Maiorca, dove l'attrice romana, sta interpretando il film «Il Capolavoro di Henry Clarke» diretto da uno dei più intelligenti registi inglesi, Bryan Forbes.

Non era in albergo e nemmeno sul set, quando siamo arrivati. Aveva un giorno libero e lo aveva speso viaggiando alla scoperta di quest'isola petrosa e solare, piena di boschi e di paesaggi indimenticabili. La Ralli aveva puntato su Formentor, cioè aveva deciso di visitare la casa dove Chopin ha consumato i suoi giorni più belli insieme a George Sand, una delle più tumultuose donne che egli amò. Più tardi, durante il nostro incontro, l'attrice ci dirà di avere provato una profonda emozione a visitare l'eremo del più puro e romantico compositore polacco.

Decisamente Palma di Maiorca è un luogo che non predispone alla conversazione, qui è bello tacere. La aria dolce, il mare che lambisce le coste, un cielo terso e abbagliante, invitano a dimenticare gli impegni, il lavoro, ogni forma di fatica. Tuttavia siamo venuti per incontrare Giovanna Ralli, alla quale intendiamo porre delle domande. Ma lo faremo senza logica, senza premeditazioni. Sarà un incontro tra vecchi amici.

Ritroviamo Giovanna dolce e mite come sempre, forse più asciutta, ma i suoi occhi neri hanno la stessa carica di femminilità, la stessa intensità, lo stesso splendore. La popolana del film romaneschi ha acquistato una grazia aristocratica piena di fascino. Già con «La fuga» ci aveva offerto un esempio della sua metamorfosi. Ed è proprio dopo aver visto questo film che il regista Bryan Forbes non ha avuto più dubbi nell'assegnarle il ruolo di Fe nel film Il Capolavoro di Henry Clarke.

«E' il personaggio più bello che mi è stato offerto fino ad oggi, ci dice la Ralli - Fe è un essere straordinario che sa essere donna e ragazza, dolce e fredda, aggressiva e umana. E' quel personaggio che un'attrice sogna per tutta la vita di incontrare...»

«E lei lo ha incontrato...»

«Sì. Tanto che non vedo l'ora di «girare» le scene più importanti.»

«La presenza nel film di Michel Caine, che è considerato, oggi, uno dei più intelligenti attori inglesi, ci fa pensare a «Ipocress» e ad «Alfie». Forse «Il Capolavoro di Henry Clarke» è, in un certo senso, la continuazione di uno di quei film di successo?»

«No, nel senso che la storia, pur essendo imperniata su di un furto, non ha niente in comune con i film che Caine ha interpretato fino ad oggi. Caine, nel film, è uno strano ladro che ruba solamente oggetti bellissimi, smeraldi o quadri, non ha importanza. Io credo che il Clarke di Caine sia l'opposto di Alfie: il quale Alfie era come l'uomo della strada ingordo di bocca buona mentre Clarke è un raffinato in tutto. Fe, per esempio, non sa di non avere mai conosciuto l'amore. Sarà Clarke a farglielo scoprire, ma nel senso più alto e più dolce. Raccontare la trama non serve che a sciupare tutto, perché il film è fatto di scoperte psicologiche, di analisi introspettive, pur avendo il ritmo di un «thriller»...»

«Con l'ultimo film interpretato in Italia, «La fuga», lei ha vinto un nastro d'argento. Dopo questo riconoscimento è partita per Hollywood. Perché ha preferito emigrare?»

«Un'attrice che voglia durare, deve necessariamente allargare i suoi orizzonti. In Italia non vengono offerti spesso film interessanti. Allora, o si cede e si fa tutto quello che ci viene offerto, ed è un danno, o si aspetta. Invece di aspettare ho preferito lavorare altrove. Ma non è detto che presto non torni a lavorare a Roma. Comunque le esperienze che sto facendo le ritengo decisive per il mio futuro. Già recitare in un'altra lingua richiede un impegno assoluto. Se poi si ha la fortuna, come l'ho avuta io, di lavorare con Michael Caine e Bryan Forbes, allora si può sperare anche nella grande occasione...»

«Quali sono state le ragioni che hanno consigliato Bryan Forbes a volerla per «Il Capolavoro di Henry Clarke»?»

«Come le ho già detto, Forbes ha visto «La fuga» e considerato che il perso-

**TRAPANI NUOVA**  
Direttore Responsabile  
Antonio Schifano  
Franco Manca  
Direttore  
Vincenzo Adragna  
Condirettore

Comitato di redazione  
Salvatore Faraci  
Salvatore Messina  
Piero Montani  
Enzo Tartamella  
Paolo Tedesco

Amministratore  
Peppi Spezia

ABBONAMENTI  
Ordinario . . . L. 2.000  
Speciale . . . L. 5.000  
Sostenitore . . L. 50.000

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

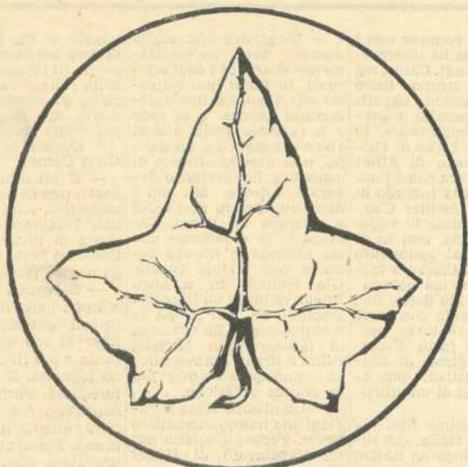
Per i tipi della STET  
Stab. Tip. dell'Editore  
A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2.24.01

# Avanti con il Partito Repubblicano

**I voti di preferenza del P.R.I. ed i dati ufficiali dei risultati in tutti i Comuni della Provincia con il rapporto alle precedenti elezioni**

CANDIDATI	Alcamo	Buseto Pal.	Calatafimi	Campobello	Castellammare	Castelvetrano	Custonaci	Erice	Favignana	Gibellina	Marsala	Mazara	Paceco	Pantelleria	Partanna	Foggioreale	Salaparuta	Salemi	S. Ninfa	S. Vito Lo Capo	Valderice	Vita	Trapani	Totali
<b>Lista n. 7 - P.R.I.</b>	<b>1.498</b>	<b>130</b>	<b>177</b>	<b>126</b>	<b>189</b>	<b>1.060</b>	<b>36</b>	<b>1.748</b>	<b>634</b>	<b>369</b>	<b>5.743</b>	<b>2.127</b>	<b>752</b>	<b>228</b>	<b>215</b>	<b>15</b>	<b>42</b>	<b>255</b>	<b>233</b>	<b>43</b>	<b>192</b>	<b>857</b>	<b>3.697</b>	<b>20.348</b>
<b>Voti di lista</b>	898	54	113	25	103	495	27	1358	161	155	4922	1215	375	192	165	40	90	691	158	45	97	494	3781	15654
1) Giacalone Diego	351	90	74	58	121	402	8	708	454	156	4965	346	517	211	177	1	33	126	191	18	64	306	1143	10520
2) Buscemi Alfredo	1130	38	8	15	62	31	5	77	40	35	159	17	48	26	9	5	10	6	59	2	25	21	116	1944
3) Leone Pietro	133	19	100	6	64	25	3	212	18	137	263	129	97	5	9	1	10	64	59	—	9	738	359	2460
4) Lo Sciuto Leonardo	86	98	4	16	3	16	9	1262	47	23	131	58	185	2	28	—	18	15	67	22	81	11	1459	3641
5) Lupo Gaspare	20	2	1	44	15	367	—	244	10	86	532	1827	50	13	92	—	9	70	39	1	9	11	324	3770
6) Piccione Giuseppe	4	2	1	38	1	497	—	31	3	1	485	11	16	25	9	—	2	—	9	—	1	1	77	1214
7) Valenti Giuseppe	149	33	23	52	23	137	18	487	458	65	514	47	408	12	109	10	19	45	8	13	109	114	1760	4613
8) Vivona Giovanni	17	2	44	23	10	14	—	35	7	291	159	21	28	5	14	5	80	6	55	—	3	142	74	1035
	<b>6.107</b>	<b>296</b>	<b>750</b>	<b>2.574</b>	<b>1.796</b>	<b>6.243</b>	<b>243</b>	<b>1.709</b>	<b>49</b>	<b>670</b>	<b>10.294</b>	<b>7.908</b>	<b>2.225</b>	<b>179</b>	<b>2.459</b>	<b>167</b>	<b>173</b>	<b>1.650</b>	<b>1.570</b>	<b>473</b>	<b>1.943</b>	<b>276</b>	<b>4.617</b>	<b>54.529</b>
	6607	427	688	2504	1817	5729	183	1538	114	820	13536	6264	2098	429	2854	92	133	1772	1777	518	1678	295	4810	56683
	<b>872</b>	<b>30</b>	<b>764</b>	<b>865</b>	<b>254</b>	<b>1.125</b>	<b>24</b>	<b>409</b>	<b>85</b>	<b>119</b>	<b>4.680</b>	<b>634</b>	<b>226</b>	<b>91</b>	<b>431</b>	<b>24</b>	<b>61</b>	<b>309</b>	<b>94</b>	<b>24</b>	<b>143</b>	<b>33</b>	<b>3.120</b>	<b>14.130</b>
	1371	202	678	830	1660	1465	145	844	46	319	3797	617	236	153	413	84	70	645	130	100	330	129	3504	17840
	<b>270</b>	<b>8</b>	<b>47</b>	<b>43</b>	<b>76</b>	<b>159</b>	<b>14</b>	<b>102</b>	<b>27</b>	<b>46</b>	<b>648</b>	<b>137</b>	<b>41</b>	<b>53</b>	<b>33</b>	<b>57</b>	<b>—</b>	<b>69</b>	<b>21</b>	<b>14</b>	<b>45</b>	<b>40</b>	<b>625</b>	<b>2.621</b>
	130	6	30	38	49	109	13	95	40	20	420	172	34	55	16	9	5	67	18	7	19	39	591	1982
	<b>3.438</b>	<b>781</b>	<b>398</b>	<b>431</b>	<b>2.078</b>	<b>1.125</b>	<b>225</b>	<b>1.659</b>	<b>309</b>	<b>408</b>	<b>10.645</b>	<b>681</b>	<b>1.495</b>	<b>1.247</b>	<b>764</b>	<b>296</b>	<b>245</b>	<b>1.025</b>	<b>265</b>	<b>475</b>	<b>1.026</b>	<b>86</b>	<b>5.593</b>	<b>34.500</b>
	1190	807	273	420	761	1771	375	1409	600	508	8710	1303	1455	495	854	404	382	656	242	460	1412	225	6590	31248
	<b>584</b>	<b>186</b>	<b>814</b>	<b>1.048</b>	<b>375</b>	<b>563</b>	<b>1.070</b>	<b>862</b>	<b>197</b>	<b>377</b>	<b>1.729</b>	<b>1.633</b>	<b>176</b>	<b>1.203</b>	<b>110</b>	<b>45</b>	<b>91</b>	<b>406</b>	<b>23</b>	<b>94</b>	<b>454</b>	<b>73</b>	<b>4.283</b>	<b>16.407</b>
	907	209	953	913	254	468	1030	843	227	452	1372	747	333	1417	352	58	105	419	49	105	450	90	4694	16447
	<b>492</b>	<b>116</b>	<b>65</b>	<b>145</b>	<b>149</b>	<b>572</b>	<b>37</b>	<b>364</b>	<b>16</b>	<b>69</b>	<b>1.378</b>	<b>357</b>	<b>166</b>	<b>74</b>	<b>645</b>	<b>57</b>	<b>106</b>	<b>450</b>	<b>125</b>	<b>67</b>	<b>157</b>	<b>56</b>	<b>1.789</b>	<b>7.416</b>
	<b>32</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>3</b>	<b>15</b>	<b>24</b>	<b>5</b>	<b>11</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>62</b>	<b>52</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>10</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>17</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>79</b>	<b>363</b>
	<b>8.829</b>	<b>988</b>	<b>2.332</b>	<b>1.272</b>	<b>2.897</b>	<b>4.523</b>	<b>913</b>	<b>2.431</b>	<b>1.229</b>	<b>1.160</b>	<b>8.239</b>	<b>4.245</b>	<b>1.421</b>	<b>2.088</b>	<b>2.166</b>	<b>628</b>	<b>501</b>	<b>3.202</b>	<b>564</b>	<b>941</b>	<b>1.913</b>	<b>479</b>	<b>12.590</b>	<b>65.191</b>
	8218	917	2788	1433	3931	4634	777	2222	1597	1074	8344	5340	1674	2533	2536	608	667	4178	724	985	1942	640	11614	69376

N.B.: I dati in neretto si riferiscono alle ultime elezioni regionali, quelli in tondo a quelle del 1963.



**Scattano a 4 i Deputati all'Assemblea Regionale:**

**On. GIACALONE - Trapani**  
**Dr. TEPEDINO - Palermo**  
**Dr. CARDILLO - Catania**  
**Dr. NATOLI - Messina**